



## LA PESCA A MOSCA IN TICINO

### STORIA DELLA PESCA A MOSCA

*La pesca a mosca: una volta l'ho sentita definire "l'arte di lanciare un francobollo a trenta metri di distanza": una definizione che mi è piaciuta in quanto la base della pesca a mosca consiste appunto nel lanciare un'esca praticamente senza peso a distanze talvolta notevoli. Prodiggi della tecnica? Assolutamente no, in quanto la pesca a mosca è molto antica. Alcuni storici attribuiscono i primi cenni scritti della pesca a mosca ai cinesi: durante i primi tempi della dinastia dei Chou, che durò quasi un millennio, vengono descritti in un manoscritto, delle lenze con ami d'oro ornati di penne di martin pescatore. Purtroppo il passaggio non è molto chiaro, in quanto lascia dubbi sull'interpretazione: era l'amo ornato di penne ad imitazione d'insetto o la lenza ornata di penne di questo uccello, diciamo ad effetto omeopatico, in quanto il martin pescatore si nutre di pesci? In ogni caso, se fosse stato l'amo ornato di piume, avremmo la prima frammentaria descrizione di una mosca artificiale databile qualche secolo prima della nascita di Cristo. E qui possiamo notare come Confucio stesso, il principale filosofo del periodo Chou, fosse stato un appassionato pescatore, e equiparava la pesca con lo sport.*

*Bene, attraverso la storia, le referenze vaghe sulla pesca a mosca non mancano, passando dalla Cina all'Egitto: ma la prima documentazione inconfutabile su questo sistema di pesca praticato nei fiumi la troviamo nel terzo secolo d.C. negli scritti di Claudio Eliano. Egli era un romano nato verso la fine del secondo secolo, e viaggiò alquanto. Fra gli altri, scrisse un libro di zoologia, il classico "De Natura Animalinum". Nella sua dissertazione "De peculiari quadam piscatu indu Macedonia" descrive dei pesci macchiati (trote) che si nutrono di insetti volanti sul fiume. Purtroppo i pescatori non potevano utilizzarli come esche, in quanto essi si disfano e si scolorano appena toccati: allora questi, secondo la descrizione di Eliano, hanno inventato un trucco per imitarli ed imbrogliare i pesci: ornavano un amo con della lana di color rubino e vi avvolgevano due piume di color cera scura, cresciute sotto il collo del gallo. Le loro canne erano lunghe circa tre metri, con una lenza decentrata in crine di cavallo che permetteva loro di lanciare delicatamente l'imitazione di insetto per catturare i pesci che, attratti dai colori e dalla sagoma, abboccavano come folli. Altri passaggi del suo manoscritto trattano di pesca e descrivono altre mosche artificiali, e come Confucio più di 2'600 anni prima, egli considera la pesca con amo ed esche artificiali come il massimo dello sport. Claudio Eliano fu inoltre il primo scrittore a menzionare il temolo europeo, descrivendo le diverse specie dalmate e il loro delicato odore di timo, e osservando come questo salmonide prediligesse mosche di taglia piccola (cosa che possono confermarvi anche i pescatori odierni).*

*Altri libri latini e medievali sulla pesca seguirono, ma in nessuno di essi vi sono chiari racconti sulla pesca a mosca, ma solo accenni. Finché, e arriviamo nel 1460 circa, una priora del Convento Benedettino di Sopwell, vicino a St. Albans (Inghilterra), scrisse l'ormai famoso (per i pescatori a mosca) "The Boke of Saint Albans", stampato nel 1496. Un libro sulla caccia, l'araldica e la pesca. Infatti quest'ultima parte, intitolata "The Treatyse of Fysshynge wyth an Angle", ossia "trattato di pesca con un amo", descrive per*

*la prima volta nella storia non solo la pesca a mosca con la sua tecnica, ma dà pure istruzioni sulla costruzione delle diverse esche, degli ami e delle canne da usare. Le descrizioni delle mosche artificiali (una per ogni mese dell'anno più una mosca di maggio) permettono addirittura di ricopiarle uguali nei nostri giorni, tanto la descrizione della tecnica di montaggio e dei materiali è meticolosa. Il tutto condito da un tono pacato e da una nobile leggerezza dello scritto, invitante a un gioioso e rispettoso amore per tutto il creato. Questo libro ebbe già ai tempi un grande successo, tanto che se ne contano almeno 10 ristampe prima del 1600.*

*Finche un altro classico vide la luce nel 1653, anno in cui si stampò la "bibbia" del pescatore a mosca: il celebre "The Compleat Angler" di Izaak Walton, allora sessantenne. Questo volume, dal sottile sottotitolo "The Contemplative Man's Recreation", crea un universo a sé, descrive la filosofia della pesca come gioia di vita (non tralasciando consigli su come approdare le belle contadine sulle rive del fiume,...), amore verso la Natura, ma soprattutto come una pastorale filosofia dell'esi-stenza. Il suo stile narrativo era e restò virtualmente unico, e si rivelò di immensa importanza non solo nella letteratura piscatoria ma pure nella stessa letteratura inglese.*

*Nowell, Donne e altri scrissero trattati di pesca e pesca a mosca nel Medioevo, ma fu Charles Cotton a piantare le radici della pesca a mosca moderna. La sua capanna di pesca rinascimentale esiste ancora, ed è meta di pellegrinaggio da tutto il mondo. Mattoni rossi, una porta ad arco in pietra, due finestre sul davanti e un piccolo giardino con un cerchio di piante: una vista stupenda sul fiume, a Beresford Hall. Non è difficile immaginarci Charles Cotton intento a costruire una delicata imitazione di mosca, dal corpo in pelo e seta gialla e ali di pernice, al tavolo di sasso, osservando la corrente del fiume a poco più di 50 metri di distanza e pronto a scattare... Beh, correva l'anno 1676, eppure i consigli si modernizzavano, il materiale pure. Altri scrittori seguirono: Alfred Ronalds, George Bainbridge, William Carroll (per non citare che i più famosi) e siamo già, dopo innumerevoli libri, nel 20. secolo: il secolo dei litigi e delle dispute fra tradizionalisti e puristi, parlando di pescatori a mosca. Quasi una guerra di religione, che dura ancora oggi! Chiariamo subito: non fu una "guerra" sul materiale, in quanto, come oggi ancora, basilamente si distanzia ben poco da quello usato dai Macedoni descritti da Claudio Eliano, bensì sull'imitazione delle mosche: esatto secondo gli uni, astratto secondo gli altri. Un po', mettiamola così, Raffaello contro Picasso, Borromini contro Botta... nella medesima epoca.*

*Alfred Ronald scrisse nel 1836 la sua "Entomologia per il pescatore a mosca", rivelandosi un biologo di qualità eccezionali: con i suoi acquarelli degli insetti naturali, delle loro imitazioni, nei suoi studi sugli angoli di rifrazione della vista, sull'udito e odorato dei pesci la letteratura finora empirica sulla pesca entrò nell'era scientifica. E qui vennero i guai: Frederic Maurice Halford pubblicò, nel 1886, il suo famoso "Floating Flies and How to Dress Them" (Mosche galleggianti e come costruirle) codificando nel suo scritto parecchi decenni di modernizzazione, tuttavia predicando l'imitazione esatta. Puntualmente arrivò un "rompiballe": Georges E. MacKenzie Skuce, che non accettò la dogmatica finora riconosciuta e con molta diplomazia, scrisse le "tattiche minori di pesca" (Minor Tactics of the Chalk Stream) mandando così a gambe all'aria le teorie antecedenti. Fu guerra fredda: i sostenitori della mosca esalta contro quelli della mosca astratta. Una guerra che dura tuttora, e che onestamente corrode la mia coscienza di pescatore a mosca. Infatti ho sempre con me due scatole di mosche: quella delle mosche "astratte" e quella delle mosche "esatte". Ma non so dirvi da quale delle due escono le imitazioni migliori... Forse*

*dipende dal fatto che le trote, come me, talvolta preferiscono un salamino, e la volta dopo una bella sella di capriolo. Bene, torniamo ai tempi moderni. La letteratura della pesca a mosca ebbe un crescendo incredibile: infatti su questo argomento sono stati scritti la maggior parte dei libri sportivi specializzati. E uno svizzero, qui c'è da stare orgogliosi, si distinse particolarmente: Charles Ritz. Nome non inganna: è proprio il rampollo della dinastia di albergatori, dei famosi "Hotel Ritz" di Parigi e New York, il gran pescatore a mosca del dopoguerra, colui che sviluppò uno stile di lancio, un'azione di canne (le PPP - Potenza progressiva perfetta), un disegno rivoluzionario di lenze assieme a Pierre Creusevault, e una collezione di mosche con Chamberet tuttora di attualità. Il suo libro, purtroppo esaurito, "Pris sur le vif", benché pubblicato per la prima volta nell'ormai lontano 1953, rimane secondo la mia opinione il migliore e più attuale libro sulla tecnica della pesca a mosca fino ad oggi esistente, tratte le debite conclusioni sull'evoluzione del materiale negli ultimi quarant'anni. Altre ottime pubblicazioni sono uscite nel frattempo: in Austria di Stoll e Gebetsroither sulla pesca del temolo e della trota; in Francia i deliziosi libri di Pequegnot e di Phélipot; in Spagna una monumentale opera di Rafael del Pozo Obeso sulla costruzione delle mosche e in Svizzera una simile di Klaus von Bredow; per l'Inghilterra e l'America c'è un'infinita varietà di scelta e non da ultima l'Italia ha avuto diverse pubblicazioni specializzate degne di nota. Una scappata in libreria vale sicuramente la pena...*

Non sarei stato in grado di sintetizzare meglio la storia della pesca a mosca ed ho quindi ripreso lo scritto del nostro amico Mario C. Chiari scomparso alcuni anni or sono, pubblicato nel libro "LA PESCA A MOSCA, edizione Museo della Pesca Caslano"

## **NASCITA E STORIA DEL CLUB PESCATORI A MOSCA TICINO**

*Verso la metà degli anni Settanta, un gruppetto di amici che già praticava la pesca a mosca decise di fondare una società che avesse lo scopo di aggregare gli appassionati per scambiarsi le esperienze e potersi così perfezionare nelle tecniche a quel tempo da noi non molto note. Va inoltre ricordato che, all'inizio del 1977, era stato pubblicato il testo della nuova legge sulla pesca, la quale prevedeva l'introduzione del divieto di guado, il che avrebbe costituito una discriminante limitazione per chi praticava la pesca a mosca non essendo più permesso entrare in acqua. Ebbene, grazie all'intervento del club con argomenti convincenti, il decreto venne abrogato. Il 30 marzo 1977, nacque il Club pescatori a mosca Ticino. Riccardo Bärlocher, Mario Chiari, Teddy Wettstein, Sergio Arma, Franco Bernardoni, Walter Monn e Dr. Orselli i fondatori.*

*In questi 32 anni di attività, parecchie le iniziative che hanno caratterizzato questo sodalizio. Intanto, va detto che i pescatori a mosca sono stati i primi ad istituire l'auto-limitazione delle catture, cioè a dotarsi di un quaderno ove i bene-intenzionati firmavano impegnandosi a non superare il limite di 5 catture giornaliere (allora erano 20) con una misura minima di 24 centimetri (22 cm) o addirittura, come si vede sempre più spesso nei servizi di pesca alla televisione, a praticare il «catch and release», ossia liberare il pesce dopo la cattura, che però a partire dal 2009 è vietato dalla legge federale. La Svizzera è l'unico paese al mondo che non permette questa pratica, insomma il pesce di misura deve essere ucciso per forza, lascio a voi ogni altro commento.*

*Con il passare degli anni il numero dei soci cominciò a crescere: oggi giorno sono oltre un centinaio, anche se in realtà nel Cantone Ticino sono almeno 600 coloro che praticano con*

*una certa assiduità questa tecnica di pesca. Tecnica in evoluzione non tanto per moda, ma soprattutto perchè nasce dal desiderio sempre più intenso di avvicinarsi alla natura: e proprio la pesca a mosca, più di ogni altra, porta alla conoscenza e alla coscienza dello stato dei nostri habitat fluviali, ittici ed entomologici. Dal punto di vista psico-fisico la pesca a mosca è un ottimo esercizio sportivo, dinamico ed armonioso, che comporta una concentrazione tale da obbligare ad estraniarsi da tutti gli stress quotidiani. Due le tappe importanti nella vita del Club pescatori a mosca Ticino, che ha la propria sede sociale a Camorino e di cui è presidente Piero Zanetti di Giubiasco giunto nel 2007 al 30.mo di fondazione: dapprima l'entrata come membro nella Federazione svizzera di «casting» e poi, l'ammissione nella Federazione svizzera di piscicoltura e pesca.*

La società tiene un raduno mensile al Grotto Ponte Vecchio di Camorino, ogni secondo giovedì di ogni mese e si fa promotrice di corsi di lancio e di costruzione di mosche, organizza piccoli viaggi di pesca ed è sempre pronto a dare consigli ed informazioni inerenti alla pesca a mosca a chi ne avesse necessità.

Da "La pesca nel Cantone Ticino" di Raimondo Locatelli

## **DOVE E COSA SI PESCA A MOSCA**

La pesca a mosca viene praticata ovunque ci sia acqua: dal lago di pianura a quello alpino e dal grande fiume di fondovalle al torrente alpino a più di 2000 metri di altezza e anche in mare. Naturalmente cambia l'attrezzatura (ne parlerò più in avanti) e cambiano le esche a dipendenza del pesce che si vuole insidiare. È quindi falso a pensare che da noi il moschista pesca unicamente sul basso fiume Ticino per insidiare trote e temoli. Lo notiamo lì perché i suoi movimenti che fanno sibilar l'aria e che spingono la mosca per andare in pesca sono visibili da lontano.

Nel lago di pianura si insidiano i lucci e boccaloni con grandi popers e imitazioni di pesciolini rigorosamente costruiti con piume di ogni tipo e materiali sintetici montati su grossi ami, ma anche altri come il pesce persico, trote e cavedani con ninfe ed emergenti.

In mare si pescano tonnetti, barracuda, bonefish, permit, tarpon e altri pesci che si nutrono dei loro simili più piccoli, e sempre con artificiali costruiti con piume e quant'altro.

Nei fiumi, torrenti e laghi alpini di casa nostra si cercano trote, temoli e salmerini con esche di ogni tipo e grandezza.

Da non dimenticare sono naturalmente i salmoni atlantici in Scozia, Irlanda, Norvegia, Islanda, Russia e Canada o quelli del Pacifico sempre in Canada, Alaska e Kamtschatka.

## **L'ATTREZZATURA**

A parte gli accessori che vedremo più avanti, l'attrezzatura base per pescare a mosca, e alludo alla canna, mulinello e lenza, è completamente diversa da quella di qualsiasi altro metodo di pesca.

Il motivo sta nel fatto che mentre una normale canna deve "lanciare" lontano un certo peso (esca, piombo e galleggiante, oppure un cucchiaino) nel nostro caso bisogna proiettare una mosca dal peso insignificante. Pertanto, mentre come avviene con il cucchiaino e il suo peso che nel lancio trascina il filo, nella mosca è il peso della nostra

lenza - coda di topo - che spinge "il non peso" dell'artificiale. Ecco perchè la lenza del pescatore a mosca è un "grosso filo" consistente e non un sottile nylon.

Dunque ci sono tre attrezzi, canna, coda di topo e mulinello che abbinati tra loro devono essere correttamente bilanciati per azione e caratteristiche al fine di permettere e ottimizzare il lancio della nostra mosca.

## LA CANNA DA MOSCA

La canna è lo strumento base del pescatore a mosca ed è il prolungamento del braccio. Per un principiante è di fondamentale importanza affidarsi ad un amico esperto, ad un club di pesca a mosca o alle competenze di un negoziante prima di comprarne una.

La marche ed il tipo determinano il suo prezzo che non deve essere per forza esoso.

Le canne moderne sono composte praticamente tutte in fibre di carbonio, esistono però ancora canne in bambù di eccellente qualità.

Per convenzione, la lunghezza della canna viene espressa in piedi (1 piede = a ca. 30 cm) e pollici (1 pollice = 2.54 cm). Per fiumi del piano useremo delle canne da 8 a 9 piedi (da 2.40 a 2.70 m) e per torrenti da 7 a 8 piedi (2.10 a 2.40 m).

La potenza viene espressa con numero che fa riferimento al peso della coda di topo sopportata. Ogni canna è costruita per lanciare un certo peso e viene definita così non solo con la sua lunghezza ma anche con la sua potenza; per esempio lunghezza 9', potenza #5.

## LA CODA DI TOPO

Le code di topo, al giorno d'oggi, sono composte da materiale sintetico e sono lunghe almeno 25 metri, espresse in yards (1 yd = 0.91 m) e hanno lo spessore che varia da 0.5 a 2.5 mm.

Inoltre hanno un certo peso che viene espresso con la sigla AFTMA che varia da quella più leggera del numero 0 a quella più pesante del numero 10 e oltre.

Possono galleggiare, per la mosca secca (F = floating) o possono affondare (S = sinking) per la mosca sommersa o per la pesca a streamer.

Tutte le code hanno anche un profilo: quelle usate maggiormente sono a doppio fuso (DT = Double Taper) o decentrate (WF = Weight Forward).

Alcuni avranno già visto che le code di topo sono colorate ma questo non ha niente a che fare per determinare il tipo, la lunghezza, il peso o quant'altro, ma è unicamente una questione di gusti.

## IL FINALE

Il finale è il prolungamento della coda di topo a cui viene fissata l'esca.

Per essere invisibile al pesce questo filo è fatto di nylon trasparente ed è molto resistente.

La sua forma è conica in un pezzo unico o questa forma viene ottenuta annodando degli spezzoni di nylon decrescenti, da 0.5 mm a 0.12 mm.

La lunghezza può variare da 2.3 m a 5 m.

Per la pesca a mosca secca dovrà galleggiare (floating).

## IL BACKING

Il backing è la riserva di filo in dacron o altro, con resistenza di 20 libbre e oltre da fissare al mulinello sotto la coda di topo.

## IL MULINELLO

Nella pesca a mosca ci sono fondamentalmente due tipi di mulinelli.

Quello che serve unicamente come porta coda per pesci di piccola taglia, visto che la preda viene recuperata a mano e quello che serve a recuperare pesci più grossi che sono dotati di frizione, moltiplicatore e antirevers (come nei mulinelli a spinning).

## DI QUALE ATTREZZATURA ABBIAMO BISOGNO?

Per la pesca a mosca secca nei nostri fiumi del piano consiglio:

-Una moderna canna in fibre di carbonio, parabolica progressiva della lunghezza di 8,6 piedi che porta una coda del n° 5.

Sulla canna ci sarà scritto: la marca, 8,6' (lunghezza), #5 (la potenza).

-Una coda galleggiante (F) del peso AFTMA n° 5 a doppio fuso (DT)

Sulla confezione ci sarà scritto: la marca, DT 5 F.

-Diversi finali:

Sulla confezione ci sarà scritto: la marca, floating, 0.50–0.14 mm, L=320 cm e potrà essere conico o annodato (conico a spezzoni).

-Backing del colore a scelta da 30 lb:

-Un mulinello semplice che non supera 100 g di peso per la coda n° 5 ed il suo backing.

Sul mulinello ci sarà scritto: la marca e il n° 5

## LE ESCHE

Tralascio il discorso entomologia che è la scienza che studia gli insetti, non perché non è interessante, anzi, ma perché ci vorrebbe troppo tempo per approfondire la questione.

Nella pesca a mosca si cerca di costruire degli artificiali che assomigliano a quelli veri e possono essere esatte, più o meno esatte o di fantasia.

Si imitano gli insetti che vivono sul fondo, quelli stanno per salire a galla, quelli che sono a galla e si preparano a volare, quelli che cadono in acqua per deporre le uova per un altro ciclo di vita e gli insetti terrestri che cadono in acqua per caso.

Ma si costruiscono anche imitazioni di pesciolini, avannotti, rane, libellule e topi.

Classifichiamo le esche secondo le tecniche di pesca di pesca.

## PESCA A MOSCA GALLEGGIANTE (coda galleggiante)

-Tricotteri dette anche sedges (che nascono dai "portasass")

-Plecotteri dette anche stoneflies che nascono dalle ninfe del fondo

-Effimere che nascono da ninfe che vivono sul fondo

- Chironomi, anche loro nascono da ninfette
- Formiche, bruchi, cavallette, api e vespe che invece sono insetti terrestri.
- Topi e rane

#### PESCA A MOSCA SOMMERSA o EMERGENTI (con coda galleggiante)

Tricotteri, plecoteri, effimere e chironomi che stanno salendo per la schiusa ma che sono sotto il pelo dell'acqua.

#### PESCA A NINFA (con coda galleggiante o affondante in punta)

Tricotteri, plecoteri, effimere e chironomi che vivono sul fondo.

#### PESCA A STREAMER (con coda affondante in punta o affondante tutta)

Pesciolini, avannotti e grosse ninfe da fondo.

Per la costruzione di tutte queste esche ci vuole tempo, impegno, pazienza ed un corso di costruzione di 5 serate che noi, Club Pescatori a Mosca Ticino, proponiamo ogni anno nei mesi di ottobre e novembre.

Al profano può sembrare un poco assurdo che un pescatore prenda filo, ritagli di piume, pezzi di pelliccia di diversi colori e altri materiali per legarli su un amo con l'intenzione di far credere al pesce che questo sia il suo cibo preferito. Ci si creda o no, questo è quello che molti pescatori hanno fatto per secoli e che viene fatto sempre più spesso anche al giorno d'oggi. La costruzione o il montaggio delle mosche viene considerato da molte persone un po' come un'arte. Alla parola "arte" alcuni si scoraggiano, mentre altri vengono incitati, ma, chiamatela come volete, non c'è niente che dia più soddisfazione di catturare un pesce con un artificiale costruito da noi. Più mosche si costruiranno, più notizie si impareranno su quelle naturali, e si saprà scegliere meglio l'artificiale adatto a imitare le mosche naturali in attività sui fiumi e sui laghi dove si sta pescando.

Quello che il principiante deve tener presente è che di ogni modello se ne devono costruire almeno sei esemplari. Terminata la sesta mosca, si otterrà un miglioramento tecnico e una conoscenza tale dei materiali da eliminare gli errori iniziali. Solo la pratica vi farà arrivare alla perfezione. E nelle lunghe serate invernali, quale miglior passatempo se non quello di riempire la vostra scatola di mosche artificiali pronti a qualunque evenienza per la prossima stagione? Inizialmente dovrete frequentare corsi o fare in modo che un amico vi insegni i trucchi del mestiere. Questo vi faciliterà i primi passi, e i consigli di un esperto vi eviteranno di acquisire difetti difficili da eliminare in seguito..

Il Club Pescatori a Mosca Ticino propone ogni anno, nei mesi ottobre e novembre, un corso di costruzione mosche per principianti di 5 serate. Il corso è imperniato sulla costruzione delle principali mosche secche, utilizzando materiali classici, quali collo di gallo e cul de canard, ma vengono costruite anche alcune ninfe e streamer.

## **IL LANCIO**

Il lancio nella pesca a mosca è quel insieme di movimenti armoniosi che alcuni di voi avranno già visto e altri magari anche provato.

Da alcuni viene definito un'arte e quindi riservato a pochi. Io sostengo invece che questa tecnica può essere imparata da chiunque ne abbia voglia, con il presupposto che metta impegno e costanza.

A differenza di ogni altra tecnica di lancio, questa sfrutta il peso della coda di topo e non quella dell'artificiale o di un altro tipo di aiuto fissata alla fine della lenza. Abbiamo quindi bisogno di volteggiare a mo' di frusta la nostra coda, il finale e l'esca in maniera che riusciamo a proiettare il tutto in avanti ed entrare in pesca.

A spiegare ed insegnare questo movimento in parole è difficile e anche poco comprensibile. Per questo motivo, il nostro club organizza tutti gli anni un corso di lancio per neofiti nel quale in una dozzina di ore si imparano i rudimenti di questo affascinante sport. Non per forza si deve frequentare un corso, si può affidarsi ad un amico esperto o con almeno alcuni anni di esperienza per riuscire in poco tempo a destreggiarsi sul fiume.

Importante è non scoraggiarsi ed insistere, anche se all'inizio si contano soprattutto gli insuccessi, e vedrete che con il tempo sarete ripagati, non come pensano alcuni con la quantità di pesce catturato, ma COME viene catturato.

## **LA PESCA A MOSCA IN TICINO ED I SUOI PROBLEMI**

I problemi della pesca a mosca sono identici a quelli della pesca in generale; deterioramento del habitat dovuto ad inquinamenti di vario tipo, come per esempio quello gravissimo della Lavizzara o quelli del Mendrisiotto e naturalmente i deflussi minimi e massimi dei quali vi voglio parlare.

Il fiume Ticino da Personico alla foce è colpito da queste variazioni di portata in maniera catastrofica ed è considerato a livello svizzero uno dei corsi d'acqua più compromessi. Il continuo innalzamento e abbassamento del livello dell'acqua (almeno tre volte al giorno) rende la vita acquatica in generale e nel specifico quella delle trote difficilissima. Le freghe naturali di questo salmonide vengono compromesse e le immissioni di novellame (estivali) non sono sufficienti a compensare questa perdita. Il pescato, nel tratto in questione, è diminuito in pochi anni del 70% e diminuirà ancora, perché il capitale dei pesci riproduttori è talmente basso che senza un drastico cambiamento di gestione non riesce più a riprendersi.

Il temolo invece è in leggera ripresa perché le sue abitudini in fase di riproduzione sono diverse. La trota depone le uova in acque quasi ferme ai lati del fiume, dove i repentini cambiamenti di portata vanificano la frega, il temolo invece depone le uova prevalentemente in fondo alle lanche, nella ghiaia dove l'acqua non viene mai a mancare. Inoltre, devo pur dirlo, il temolo è protetto in maniera esemplare, grazie agli sforzi di Riccardo Baerlocher e Carletto Bomio e a coloro che hanno creduto nel progetto di immissione temoli nella metà degli anni novanta.

La riduzione delle catture e l'innalzamento della misura minima a 30 cm per la trota, in questo tratto, sarebbe stato auspicabile già dieci anni or sono, ma nessuna società ha avuto il coraggio di sostenere la nostra proposta fatta a suo tempo.



La società di pesca Onsernone-Melezza, in occasione della loro assemblea nel 2008, ha accettato la proposta del signor Rosenberg, di proporre alla FTAP, la riduzione delle catture da 12 a 6 trote al giorno. Ma anche questa ammirevole proposta è stata bocciata da tutte le altre società di pesca del cantone e verrà quindi silurata alla prossima Assemblea Generale della Federazione Ticinese di Acquicoltura e Pesca. Sarebbe stato il primo passo verso una gestione ittica più al passo coi tempi e più allineata al resto della Svizzera e all'Europa.

Ma oltre a questa misura si dovrà intervenire su questi maledetti deflussi minimi e massimi che dovrebbero variare con un rapporto massimo di 1 a 5.

Per riuscire in questa impresa, le aziende elettriche che sfruttano le nostre acque, dovranno costruire dei bacini di demodulazione per mitigare l'impatto dell'acqua turbinata e rilasciata in maniera improvvisa nel nostro Ticino. Forse sarebbe meglio che le nostre aziende non facessero solo energia di punta, ma facessero in parte anche energia di banda che permetterebbe un deflusso minimo costante in uscita dalle centrali e salverebbe senza investimenti il nostro bel fiume. Queste società idroelettriche, in un futuro non troppo lontano, dovranno mettere sulla bilancia economica quanto è il costo degli investimenti per i bacini di demodulazione compreso il costo del danno che arrecano alla fauna ittica (e non solo) e quanto sarebbe la loro perdita per un rilascio dell'acqua più favorevole alla vita acquatica.

I pescatori rappresentati dalla FTAP, la gente comune ed i politici dovranno far capire a questi signori che lo sfruttamento selvaggio dell'acqua, che è un bene comune, arreca un grave danno alla natura che neanche con elevati risarcimenti finanziari potrà essere compensato.

L'altra faccia della medaglia è che in futuro avremo dei grossi problemi di approvvigionamento di energia elettrica e pochi politici hanno voglia di battersi per una causa così delicata. Il problema è quindi più grande di quello che ci immaginiamo, ma qualcuno dovrà pur battersi per salvare le trote del nostro Ticino e chi se non i pescatori e chi li rappresenta?

Piero Zanetti  
Presidente Club Pescatori a Mosca Ticino

Giubiasco, 12.02.2009